



Iscrizione al Tribunale di Vicenza n. 1010 del 23.10.2001. Direttore Responsabile Stefano Cotrozzi. Stampato in proprio.

A CURA DI PAOLO FONGARO

n. 285 · 23.12.2017

Il Santo Natale bussa alle nostre porte, portando con sé gli ultimi scampoli di questo intenso 2017. Tante sono le foto e gli auguri giunti in Redazione: ringraziamo tutti, ricambiando di vero cuore. Un amico mi confidava di percepire sempre di meno l'atmosfera delle feste. A volte tante cicatrici dell'anima sem-

brano prevalere e anestetizzare pure le gioie più antiche. Gli ho risposto mostrandogli una semplice fotografia che mi ha regalato qualche giorno fa il mio amico Elio Melini immagine di una dolcezza infinita che ritrae il suo primo nipotino Mattia, beato fra le donne più importanti della sua vita: la bisnonna Sandra, nonna Mara e mamma Melissa.



Lasciando stare la barbare consumistica che ci circonda in queste ore, rimane una domanda di fondo... cos'è il Natale? Vi risparmio prediccozzi e

zuppe precotte. Penso semplicemente che la risposta si possa racchiudere proprio in questa foto. Il Natale si cela anche nel mistero di Dio, spesso così incomprensibile nella sua onnipotenza. Infatti, per bussare ogni anno alla nostra porta, Lui ha voluto incarnarsi nella creatura più debole: un neonato. Per rivelarsi al mondo, Dio ha scelto

SOVIZZESI DELL'ANNO: IL POPOLO DELLE SAGRE

Il rischio è pubblicarne una sola, senza tutte le altre. Anche perché questa non è una foto, ma in realtà è una vera e propria icona, il tassello di un mosaico molto più grande. La prendo in mano con emozione, quasi fosse la tessera a lungo agognata, per un puzzle straordinario che meriterebbe l'intera superficie di questo giornale. Non so poi se ci starebbero tutte le decine, anzi centinaia di volti, storie e sorrisi.

Sembrano indossare divise bagnate dal sudore, ma in realtà la chiarezza che rendono ancora più vivi i colori delle loro magliette sono impregnate da entusiasmo liquido. Di solito alla fine dell'anno scegliamo una persona che, per qualche merito particolare, ha dato lustro al nostro paese rendendoci ancora più orgogliosi - se possibile - di vivere a Sovizzo. Non abbiamo nessun premio luccicante da consegnare a "il/la sovizzese dell'anno". Per noi della Redazione un semplice ed enorme GRAZIE, imbandito da mille abbracci, ha ancora il suo valore. Altroché se ne ha!

Quest'anno di abbracci ne servono molti più degli altri anni. Siamo fieri di consegnare idealmente nelle mani di ciascuno di loro questo piccolo, ma significativo riconoscimento.

Mi piace chiamarli semplicemente "IL POPOLO DELLE SAGRE": eccoli, volontari in prima fila o dietro le quinte, scoppiettanti motori delle tante feste paesane ed appuntamenti tradizionali che animano il cuore autentico di Sovizzo, da primavera ad autunno inoltrato. Li troviamo in ogni contrada, sempre attenti a preservare antiche tradizioni, pronti comunque a strizzare l'occholino al futuro. Sono gli inossidabili manovali dell'Amore per il nostro paese, un Amore maiuscolo e travolgente perché alimentato dalla straordinaria passione di lavorare per stare insieme. E per donarci, nessuno escluso, l'occasione di fare altrettanto. In un'epoca in cui ci ritroviamo via via più silenziosi, con sempre più teste chine e rimbambite sopra lo schermo di un cellulare, questa gioiosa tribù di amici ha il potere di risvegliare sentimenti tra i più nobili, come la voglia di sudare e sporcarsi le mani senza pretendere niente in cambio. E tanto arcobaleno d'anime non ha bisogno di batterie portatili o cavetti da attaccare a qualche improbabile presa della corrente: la magia si alimenta con ricette imbandite con disarmante semplicità!

Infatti gli straordinari chef del Popolo delle sagre suggeriscono per iniziare un raffinato antipasto a base di baccalà alla vicentina o gli intramontabili "bigoli co l'arna". Segue una sontuosa grigliata o delle voluttuose quaglie allo spiedo, circondate da sua maestà la polenta in ogni sua declinazione con tante ancelle di croccanti patatine fritte. I contorni si stagliano in una tavolozza di colori e profumi. Il tutto ovviamente annaffiato - a discrezione delle personali inclinazioni - con un inebriante tricolore dipinto con bianco, rosso e rosè. Non può mancare una bollicina finale: tanto la strada per tornare a casa è così poca - indulgono i temerari degli etilometri - e basta andare più piano del solito, magari abbassando il finestrino, con ancora in bocca quei sapori che ci illudono che il tempo non passi mai...

Arriva poi il momento di sparecchiare le tavole. E di solito a lavorare rimangono solo quelli con la maglietta dello stesso, identico colore. Per non rovinarti la serata non lo gridano a voce alta, ma nei loro sguardi stanchi ed orgogliosi si intuisce una sottile vena di malinconia. Gli anni passano per tutti, nelle sere d'estate sempre più giovani virgulti preferiscono i freddi led dello smartphone al calore di un abbraccio stremato, magari proprio

quando i grossi pentoloni restano da lavare. Davvero il popolo delle sagre rischia di andarsene un po' alla volta? Non ci vogliamo nemmeno pensare. Però i suoi nemici sono sempre più forti: il menefreghismo, la burocrazia, le inevitabili bizze del meteo. Sta a ciascuno di noi evitare che non accada questa catastrofe che segnerebbe l'estinzione di un modo di vivere il nostro paese. Il cuore che si arrende al pressapochismo. Tutti abbiamo mille alibi ed impegni, per li hanno anche questi nostri amici. Il segreto per riuscire a trovare qualche ora libera? Chiediamolo direttamente a loro: siamo certi che ci stupiranno con risposte che scintillano di magia...

È la Magia in persona ad avvolgere anche il momento della consegna del nostro premio. Abbiamo scelto di trovarci proprio stasera, il 24 dicembre, in barba agli ultimi preparativi per il Natale. Giorni di fine anno, di inevitabili bilanci, ma soprattutto di attesa. Si può trasformare una favola in una incalzante telecronaca? Sicuro, perché intanto nel primo pomeriggio, come fosse scritto nella sceneggiatura di un film natalizio, ha iniziato a nevicare. E nevicava pesante. Il programma cambia quindi in un batter d'occhio: per non far torto a nessuno ci troviamo vicino alle scuole medie, con l'idea di far due passi e brindare sorseggiando un brulè sotto la neve. In tanti son rimasti a casa, però i rappresentanti di ogni gruppo ci sono tutti. Il popolo delle sagre è più unito che mai, sotto una coltre bianca che cancella d'incanto i piccoli campanilismi e qualche incomprensione che ormai fa parte solo del passato.

All'improvviso i cellulari iniziano a trillare all'unisono: alcuni Alpini ed altri amici della Protezione Civile segnalano che una macchina si è impiantata in aperta campagna. È una coppia straniera che si è ingarbugliata in una strettoia. Non sono feriti, per fortuna parlano nel nostro dialetto mescolato a uno strano accento orientale, ma il problema più grosso è che la donna sta per partorire. Benedetto sia Whatsapp: in pochi secondi l'intero popolo delle sagre viene allertato per l'emergenza.

Il freddo umido penetra nelle ossa, ma un intero paese sembra mettersi in moto. E che moto! Quattro pazzi da Peschiera inforcano delle moto-cross con le gomme chiodate e sfidano la tempesta raggiungendo la coppia: di ambulanze non se ne parla - bloccate dai soliti impediti senza gomme da neve - e li portano in una vecchia corte, quando ormai la neve ha raggiunto alcune spanne. Dopo qualche minuto scrivono di aver trovato in una specie di fattoria, una vecchia infermiera che

accompagna nella stalla la giovane gestante e l'aiuta a partorire. Poche spinte. Poi se ne esce, estasiata. "È un maschietto, bello come il sole!". Forse sarà il brulè, ma raccontano che sembrava proprio la sosia della nostra Carla Tonello...

Intanto ognuno accorre - si fa per dire - a modo suo e nel frattempo continuiamo ad aggiornarci: c'è chi porta legna e asciugamani puliti, chi pannolini dimenticati in un cassetto, chi ha nascosto nel piumino un po' di grappa pensando ad altri brindisi. La neve ora cala come una miriade di lapislazzuli che turbina in un mare di lacrime gioiose. Quando arriviamo, il timido fuoco dei primi messaggi è ormai già un falò.

Non abbiamo il coraggio di entrare. Poi ci facciamo coraggio, lasciando il pudore sotto la neve. La Mamma ha steso intorno a sé un ampio velo di lana calda, tessuto a mano, azzurro come i suoi occhi. Non so come, ma salta fuori da qualche tasca un giochino di legno scolpito da Ampelio. "Come ti chiami?", azzardo mentre provo a scaldarmi. "Maria". La pelle d'oca stavolta non ha nulla a che fare con il freddo pungente.

Proviamo ad abbozzare le nostre congratulazioni, ma il respiro si strozza in gola. Chi sta cantando? Usciamo di corsa e assistiamo senza fiato all'arrivo di una dozzina di amici. Il Coro San Daniele si avvicina gagliardo in una marcia festosa, manco fossero i Padrini del neonato. Il primo della fila, il più piccino di statura, afferra tra le mani una strana stella che gira nell'aria, corteggiando i fiocchi di neve. Le loro voci si fondono in un unico abbraccio. Sembra siano arrivati gli Angeli, come a Betlemme: "Ndo sitto sta Maria a far nassere el putelo? O bambinello caro, o Bambinel d'Amore, Tu che sei vero figlio del Signore...". Poi il più piccolo vola. Sì, vola. Si chiama Albino - mi dicono - e posa con delicatezza, volteggiando, la sua Stella Magica proprio sopra la porta di quel riparo di fortuna.

Infine le luci. No, non è una ambulanza. È un piccolo furgone che si guadagna caparbiamente spazio tra la neve. La nostra Denise, la maga dei fiori per le gioie di tanti, scende tenendo tra le mani un vassoio coperto da un telo di seta azzurra. Lo sguardo di Maria, la giovane mamma, si ammantava in un istante di dolcezza infinita. "Fatela passare!" esclama con insistenza. Le due Donne si trovano faccia a faccia e tutti abbassano lo sguardo, scossi da tanta solennità mentre loro si parlano solo con gli occhi ed il cuore. Il drappo nasconde un piccolo mazzo di tulipani azzurri e un vassoietto di patatine. "Non avevo altro..." mormora Denise. "Portalo qui", le sussurra Maria.

Denise ci rivolge uno sguardo che contiene tutte le parole del mondo. Guidati da tanta magia che non ha bisogno di comandi, apriamo l'altra portiera del furgoncino. Tante mani amorevoli e forti alzano il morbido fagotto, mentre Maria sposta il suo velo per fargli un po' di posto. Lo posiamo vicino al Bambinello, con tutto l'Amore del mondo: Agostino, imbacuccato come un orsacchiotto, abbozza un sorriso, bofonchiando nel suo letargo comprensibile solo a Dio. Poi, senza bisogno di spiegazioni, lui allunga un dito e il Piccolino lo afferra con dolcezza, mentre Maria abbraccia Denise e li copre con il suo velo caldo che diffonde tutt'attorno un profumo di rugiada e speranza.

È la notte di Natale e sta smettendo di nevicare. La luna si affaccia timida e nessuno ha voglia di tornare a casa, nessuno vuole separarsi dalla Magia. La grande Magia del grande Popolo delle sagre, quella del nostro meraviglioso paese....

Paolo Fongaro



la fragilità assoluta. Una selva di altre domande si affastella subito nel cuore, ma davanti alla culla dei nostri presepi proviamo a stare in silenzio e a dirgli: "Pensaci tu".

Che la luce della Notte Santa illumini ogni nostra fragilità. Vi abbracciamo tutti, uno ad uno, augurandovi un Natale meraviglioso e che il 2018, ormai alle porte, sia talmente bello da toglierci il fiato!

Ad maiora, Sovizzo: arrivederci a gennaio e, come sempre, fatevi sentire!

Paolo Fongaro
con tutta la Redazione
di Sovizzo Post

VIENE NATALE...

Eccola di nuovo, l'ultima pagina del calendario. Si apre su quella manciata di settimane in discesa verso un altro Natale, verso un altro anno. Arriva di nuovo l'Avvento, ogni volta con qualche becera revisione o ammodernamenti dettati da tendenze e gusti indegni. Ma ai miei occhi si presenta sempre

con il suo consueto carico di poesia e bellezza, quasi che l'atmosfera dell'antico presepio iniziato con mia Mamma fosse rimasta immutata nel mio sentire: quando distribuiva le statuine sul muschio, mentre posava l'asinello in prossimità della Culla, mormorava sorridendo: "E questo è Gianfranco...". Mi rallegrava quella complicità, che mi sembrava un gioco, ma anche un riconoscimento e un premio: potevo vivere in diretta e da vicino l'Evento. No, la bellezza non sono le tavole imbandite, la musica nostalgica o i regali d'ordinanza, è la sensazione del prodigio che si ripete: dal dramma di una madre in procinto del parto che non trova accoglienza se non in una malsana grotta, alla fine nasce quello che per i credenti è il Salvatore, un fragile corpicino indifeso per la delusione dei superbi che si aspettavano l'arrivo maestoso di un re. La bellezza è lo scollinamento che sin dalla preistoria porta verso notti che piano piano si accorciano, verso la luce che ogni anno comincia via via ad affermarsi: una pagina del tempo che

CARO BABBO NATALE...

Caro Babbo Natale ti mandiamo la più belle letterine (così ha decretato la giuria congiunta della Pro Loco Sovizzo e dell'Accademia Musicale Butterfly) che abbiamo raccolto ai Mercatini di Sovizzo dell'8 dicembre.

È stato difficile ovviamente scegliere la migliore, tutti i bambini si sono contesi la natalizia vittoriosa... a furore di simpatia.

C'è chi più piccolo non è, ma che ti pensa sempre tanto.. sono i volontari della Sogit AgnoChiampo che hanno fatto servizio e ci sono stati accanto per curare la nostra sicurezza durante la manifestazione... ebbene con tanta speranza ti chiedono una nuova autoambulanza!

Come poi non menzionare Carlotta, l'altruista, che ha otto anni, quasi nove, vorrebbe dei vestiti, ma ti prega Babbo Natale di portare ai bambini poveri qualcosa anche per loro, e qualcosa anche per la scuola, te ne prega tanto perché ne hanno bisogno, te ne prega tanto, tanto, tanto... e da paladina dei lavoratori, ti chiede di non far lavorare troppo i folletti e le renne soprattutto Rudolf, Stella e Ciuffetto. Ti chiede poi di rilassarti mangiando i biscotti più buoni del mondo e goderti il meritato riposo.

La tenera Asia è felicissima di scriverti la lettera e lascia a te giudicare se quest'anno si è comportata bene e tra le varie richieste, se riterrai opportuno, te ne fa una particolare... un pulcino

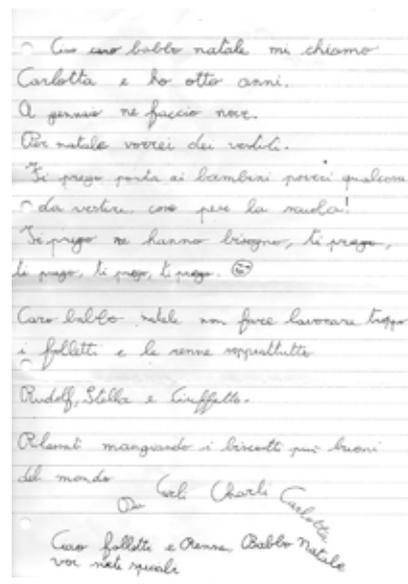
giallo, femmina, giocherellona e che ama farsi coccolare. Ti dimostra tutto il suo affetto e ti lascerà sul tavolo latte, biscotti ed una carota per Rudolf, perché si immagina che dopo tante corse sia un po' affamato. Ora però ti saluta perché deve sedersi a tavola per mangiare con i genitori.

La miglior letterina, caro Babbo Natale è di un bambino anonimo e sincero. Dichiarò di esser stato un bravo bambino, ti promette che non darà più le botte a nessuno e che quando sarà arrabbiato, respirerà con la pancia e andrà dalla mamma e la ascolterà con calma. Detto questo vorrebbe una pista Track Builder Hot Wheels, gioco in scatola pista biglie, ippopotami mangia palline, pista del dragone, pista connessioni da schianto, tablet, gioco Super Mario Wii... ecc

Caro Babbo Natale, i bambini di Sovizzo ti hanno fatto tante richieste, questo è sicuro, ma alla fine ti hanno regalato una piccola riflessione e un insegnamento, racchiusi in queste poche righe.

Aiutiamo chi è meno fortunato di noi e che ha bisogno del nostro aiuto, sosteniamo chi fa del bene, riscopriamo la bellezza delle cose semplici e tenere e ricordiamoci che tutti noi possiamo sbagliare, ma se sappiamo ascoltare con calma chi ci vuole bene, possiamo diventare persone migliori.

Per la Pro Loco Sovizzo
Il Presidente Enrico Pozza



(TI) POST-O UN ALBUM



"Oro Incenso e Birra"

Catechista: "Marco, cosa portano i Re Magi a Gesù?".

Io: "Oro incenso e birra".

Catechista: "Ahahah, ma no, Marco: ogni volta la stessa storia, eppure te l'avevo detto...".

Povera la mia catechista: penso di aver passato tutti i miei primi dieci anni di vita convinto di questa cosa, la mirra proprio non mi entrava in testa! Eh, ma la colpa non era mia, ma della mia vicina di casa, che altri non era che la mia catechista, Francesca, detta Checca. Casa di Checca era anche casa mia e ci giravo liberamente e tra l'altro scroccavo lautissimi pasti. In salotto c'era un bello stereo della Technics con tutte le cosette al posto giusto e, tra i cd di Claudio Baglioni e qualche scherzo di Francesco Salvi, c'era lui, il signor Adelmo Fornaciari, meglio noto come Zucchero, con il suo album più spettacolare di sempre: proprio Oro Incenso e Birra! Pubblicato nel 1989, ha riscosso successo sia in Italia che all'estero; non per niente tra i musicisti che hanno collaborato in que-

sto lavoro spiccano nomi importanti come Eric Clapton o James Taylor. Il primo è un chitarrista che ha scritto la storia del blues e il secondo altri non era che il miglior Hammondista del momento (sapete tutti cos'è un organo Hammond, giusto?). Zucchero non se la stava passando proprio bene nel 1989 e questo album è una rivincita per lui come artista, ma soprattutto come uomo. Il tutto si articola e lo si percepisce canzone dopo canzone: l'inizio sembra allegro, ma lui dice "Ho bisogno d'amore, per Dio. Perché sennò sto male!". Queste sono le parole di un disperato, e nei primi pezzi c'è sempre questa vena che pulsa: ma a metà album c'è un cambio, uno spiraglio, una sorta di nuova nascita che attende! Beh, ragazzi, questo è il mio album per voi, per le vostre vacanze, per il vostro Natale, che vi faccia ballare, cantare a squarcia gola e che vi accompagni in quello che è lo spirito che si respira nel periodo natalizio! Oro, incenso e mirra. Pardon: Birra! Buon ascolto!

Il Sizzy

si volta, carica di una aspettativa che spesso si rivelerà con la consistenza di un sogno, ma che intanto spande luce piano piano.

Sarà perché sono nato di questi tempi, ma sempre ho vissuto con trasporto questa stagione di transito e il Natale. E, per la verità, la maturità mi ha aiutato a coglierne l'essenza con maggior riflessione. Ho nello zaino decine di Natali: alcuni luminosi, altri malinconici, nessuno distratto, molti spumeggianti, un paio di solitari... Quanti me ne restano da vivere? Non molti e voglio gustarmeli fino in fondo. Come con le ciliegie che, quando il piatto è colmo, si colgono con noncuranza, incoraggiati dalla dovizia. Ma quando sul fondo ne rimane una manciata, si pilucca con parsimonia, centellinando con maggior considerazione gli ultimi frutti, magari marasche avvizzite. Andiamo quindi a scollinare ancora una volta e assaporiamoci questo Natale. E se fosse l'ultima ciliegia? Dev'essere comunque buona. Allora, buon Natale, Amicci!

Gianfranco Sinico

INFORMAZIONE E AUGURI DALL'AMMINISTRAZIONE

Colgo l'occasione delle Feste natalizie per chiedere ospitalità a Post e rivolgermi a voi. Prima di porgervi gli auguri, desidero aggiornarvi a proposito della fusione con Gambugliano.

Come ricorderete tutto è iniziato nel giugno del 2016, quando l'Amministrazione di Gambugliano aveva scritto ai comuni contermini chiedendo la disponibilità ad avviare un processo di fusione, visto l'obbligo di ogni comune sotto i 5.000 abitanti di gestire in forma associata le funzioni. Per lo stesso motivo, infatti, nel 2013-'14 avevamo avviato l'ipotesi dell'Unione, estesa appunto a Gambugliano e Monteviale, comuni che si erano poi ritirati dall'iter, che invece è stato concluso da Altavilla, Creazzo e Sovizzo costituendo l'Unione "Terre del Retrone".

Nell'estate del 2016 avevamo risposto positivamente assieme al comune di Isola Vicentina. Nell'autunno Gambugliano aveva indetto una consultazione dei cittadini, dove la scelta dei medesimi tra Isola e Sovizzo era

stata quasi unanime nei nostri confronti. A dicembre 2016 anche nel nostro comune avevamo fatto una consultazione per avere l'opinione dei sovizzesi sull'opportunità della proposta di fusione. La partecipazione non era stata certo alta, ma la percentuale dei votanti a favore era stata del 95%.

Subito dopo il comune di Gambugliano ci aveva chiesto di procedere veloci con l'iter (delibera dei due consigli, domanda in Regione, Studio di fattibilità, documento della Regione e referendum), il tutto entro dicembre 2017. Qualora fosse andato non a buon fine, Gambugliano desiderava avere il tempo necessario per procedere con il medesimo iter con un altro comune entro la fine del mandato. Noi non avevamo accettato questa tempistica, perché voleva dire sia impostare in modo affrettato la fusione, sia non mantenere le promesse fatte ai cittadini per questo mandato amministrativo, visto che così ci sarebbero state nuove elezioni nella primavera 2018.

Avevamo poi risolto la problematica del nome con una richiesta scritta alla Regione, che ci aveva risposto che non era necessario scegliere un nome nuovo per il comune unico. All'indomani di ciò, avevamo proposto a Gambugliano di procedere con l'iter, in modo da accedere ai bandi di finanziamento regionali che scadevano a fine maggio, e giungere quindi alla fusione a fine mandato (2019 per entrambi i comuni). Gambugliano dopo vari solleciti aveva risposto che si poteva aspettare a fine anno, puntando invece ai bandi del 2018. In ogni caso Sovizzo aveva espresso, in una delibera di Consiglio, la ferma volontà di proseguire con la fusione, demandando le modalità allo Studio di fattibilità.

Ed eccoci a questo dicembre: la Giunta di Gambugliano ha chiesto di incontrare la nostra Amministrazione e ci ha comunicato che non intende più procedere con la fusione. Le motivazioni sono la scarsa tutela che percepisce da parte della normativa. Tutto ciò dispiace molto: è vanificato il lavoro di 18 mesi. Inoltre non abbiamo mai potuto verificare i reali contenuti della fusione, che sarebbero stati definiti dallo Studio di fattibilità, pur avendo sempre

garantito che i servizi di Gambugliano sarebbero stati mantenuti. Un anno fa, infatti, avevamo già proposto di procedere con una convenzione, in modo da "imparare" a lavorare assieme, ma la richiesta non era stata accettata da Gambugliano. La disponibilità alla convenzione come "rodaggio" è stata ribadita anche ora. Resta il grande rammarico del lavoro svolto, la volontà dei cittadini non attuata, l'eventuale rinvio alle nuove Amministrazioni del 2019, che appena elette dovranno ragionare sul da farsi.

Ora concludo con gli auguri dell'Amministrazione comunale che vanno a tutti i sovizzesi, soprattutto alle persone sole o in difficoltà. Che il Santo Natale dia luce di speranza a tutti, in attesa di un anno nuovo da vivere nella solidarietà e nel dialogo.

Marilisa Munari
Sindaco di Sovizzo

MONTE SAN PIERO

Chiedo ospitalità a Sovizzo Post per dare una risposta ai quesiti posti dall'Ing. Fongaro nell'articolo pubblicato nel Post n°282 dello scorso 17 ottobre.

Innanzitutto ci tengo a precisare che l'intervento edilizio che si sta attuando a ridosso dell'Ossario in località Monte

San Pietro, per quanto finora visibile, non soddisfa neanche il sottoscritto. Detto ciò è giusto ricordare, come peraltro evidenziato anche dall'Ing. Fongaro, che tale area è stata resa edificabile già nel 1969 quando, forse, lo si poteva evitare. L'attuale Piano Regolatore non ha infatti introdotto alcuna nuova volumetria in quella zona, ma anzi sono state rifiutate istanze tendenti ad insediare nuovi edifici. Evidenzia inoltre che l'attuale Piano Regolatore Comunale discende dal P.A.T. e che solo dopo attente, e a volte estenuanti valutazioni, ha ricevuto l'approvazione inizialmente dalla Regione e poi dalla Provincia, a cui nel frattempo erano state trasferite le competenze urbanistiche. I suddetti Enti non hanno certo lesinato prescrizioni e/o imposto limitazioni, a volte anche non condizionali, ma comunque finalizzate alla maggior salvaguardia dello splendido territorio sovizzese; infatti ricordo che anche l'Ing. Fongaro in un suo precedente articolo pubblicato nel Post del 23 ottobre 2015 criticava, definendolo "assurdo", il vincolo paesaggistico che si estende fin dal 1987 sulle località Colle e Vigo e che obbliga di sottoporre le pratiche edilizie alla valutazione della Commissione Edilizia e poi l'invio alla Soprintendenza di Verona.

Come molti sapranno nel luglio del

LA BOTTEGA DEGLI ALBERI DI NATALE

C'era una volta, in una vetrina illuminata di un villaggio lontano, un Albero di Natale agghindato come tanti altri di lucine colorate, ghirlande sinuose e palle luccicanti. I suoi aghi verdi profumavano di resina e nel gelo della notte emanava quel calore materno, inconfondibile, dalle braci ardenti di tradizione natalizia. Questo albero di Natale aveva però una particolarità: le palle erano tutte bianche come la neve che scendeva fuori dalla bottega, ed erano palle alquanto scorbucche.

«Non so te, ma io c'ho un po' paura delle lucine rosse qui a fianco...» mormorò una di esse confabulando con un'altra. «Guarda che luce tremolante... Vedrai che tra poco saltano e rischiamo di finire tutti arrosto.»

«Hai proprio ragione, volevo dirtelo pure io...» rispose l'altra.

E fu proprio in quell'istante che l'intera catena delle vecchie lucine tentennò un'ultima volta, produsse un crepitio, infine spegnendosi del tutto in un rivolo di fumo. Tutte le palle bianche sobbalzarono dallo spavento.

«Ecco! Lo andiamo a dire da sempre che le lucine sono un pericolo per il nostro albero!» si sperticò una. «Rischiando la nostra esistenza per colpa di queste vecchie lampadine inaffidabili!» «Vergogna!» «Non possiamo vivere sempre nella paura!» Tutte le palle bianche si unirono alla protesta e chiamarono a gran voce l'intervento del Gran Puntale, la stella saggia e sapiente posta sul culmine dell'abete.

«Gran Puntale, dobbiamo fare qualcosa per evitare che questi pericoli accadano di nuovo! Le lucine sono una minaccia per noi tutti!»

La stella dall'alto della sua solennità si rivolse verso i rami da cui giungevano le lamentele e rispose: «Voi palle bianche siete in maggioranza tra le entità qui appese, pertanto accolgo la vostra richiesta.» E così dall'albero sparirono tutte le lucine.

La notte successiva una pallina tornò a lagnarsi. «Ma perché dobbiamo vivere così stretti? Nell'intreccio dei rami ci sarebbe più spazio se non ci fossero le ghirlande.»

«Già! Le ghirlande sono smisurate, da sole occupano un sacco di spazio!»

E così una seconda ondata di proteste giunse alla stella sovrana.

«Gran Puntale, le ghirlande sono ingombrantissime, l'albero fatica a reggerle e la nostra visibilità ne risulta compromessa!»

Il puntale rispose «Ma sono solo tre e voi siete tante...»

Una palla indignata lo interruppe: «Saranno solo tre ma sono lunghe e portano un sacco di polvere!»

Il sommo sospirò sconsolato e decretò ciò che gli astanti esigevano di udire: «Voi palle bianche siete in maggioranza tra le entità qui appese, pertanto accolgo la vostra richiesta.» E così dall'albero sparirono tutte le ghirlande luccicanti.

La notte seguente le palle bianche finalmente libere di lucine e ghirlande iniziarono a parlarsi sottovoce. «Io del Gran Puntale mi fido poco...» «Già, a me non è mai piaciuto, attaccato com'è alla sua posizione privilegiata.»

Non ci volle molto prima che i mormorii divenissero moti di sdegno e tutte si ritrovarono a pretendere la testa della vecchia stella.

«Gran Puntale, vogliamo abbattere i privilegi di cui hai goduto sinora! Vogliamo

essere padroni nel ramo nostro com'è giusto che sia, pertanto ti chiediamo di andartene!» L'ormai ex-governante non disse una parola. Raccolse le sue cose, si staccò dalla punta dell'albero e volò via, lasciando l'abete adorno solo degli inquieti candidi addobbi.

La mattina seguente la bottega aprì e una schiera di bambini infagottati nei loro piumini riempi la stanza di grida cariche di tonalità gaie, quelle che solo un infante consapevole dell'imminenza delle feste riesce a suonare. Soffici guantoni accarezzavano gli aghi degli alberi di Natale come per marcare una promessa segreta, attendendo la scintilla con cui finalmente esclamarono: «Papà, prendiamoci questo!» Quando un bimbo si soffermò di fronte all'albero delle palle bianche e lo fissò serio per un istante che apparve eterno.

«Dove sono le lucine?» chiese alle sfere solitarie.

«Le abbiamo mandate via, perché sono pericolose!» risposero all'unisono.

«E le ghirlande variopinte?»

«Le ghirlande portavano sporcizia ed erano ingombranti, le abbiamo tolte così puoi ammirarci meglio!»

Il bimbo rimase in silenzio. Alzò lo sguardo verso la cima dell'albero.

«Nemmeno una stella? Un puntale luccicoso?» disse.

«A noi non serve il puntale, possiamo decidere noi della nostra vita e della nostra salute!»

Il bimbo rimase a guardarle perplesso, ognuna nel proprio ramo verde a distanze tra loro ordinate e impeccabili. Chiosò: «Voi non siete mica un Albero di Natale, siete solo delle palline bianche» e se ne andò.

Tutte le palle rimasero di stucco e nel contempo apparve il Gran Puntale al loro cospetto. «Gran Puntale! Hai sentito cosa ci ha detto quel bambino? Come possiamo essere solo palline bianche se siamo così ben disposte e pulite? Il nostro è l'albero più ordinato di tutta la bottega!» La stella deposta le fissò con disincanto. «I bambini vedono le cose belle.» disse. «La loro purezza innata guida la loro curiosità verso ciò che li fa sognare.»

Una delle palle più insistenti allora esclamò: «Vorresti insinuare che non siamo belle abbastanza?»

«No, anzi.» rispose il puntale. «Ma i bambini nei contrasti, nelle possibilità, nelle differenze ci sguazzano. Le loro mani hanno bisogno di scostare gli oggetti per scoprire cosa sta nascosto dietro, i loro occhi vogliono vedere come il mondo cambia colore assieme alle lucine. Sognano nuvole di ghirlande soffici ove tuffarsi oltre che palline lucide ove specchiarsi. Vedono l'Albero di Natale intero come una magia meravigliosa che rende speciale tutto ciò che sta attorno, semplici palline bianche comprese.»

Le rivoltose si osservarono e questa volta tacquero.

«Ma se nell'albero ci siete solo voi, da cosa i bambini dovrebbero distinguervi?» seguì la stella. «Rimarrete per sempre rinchiuse in questa bottega, mentre altri addobbi più saggi finiranno per girare il mondo, casa dopo casa, Natale dopo Natale, bambino dopo bambino.»

Il Gran Puntale fece per andarsene e si congedò dalle palline bianche con un'ultima frase: «Vi auguro un sereno Natale, ma non dimenticatevi che nella diversità risaltiamo perché sono gli altri, diversi da noi, che ci rendono speciali.»

Marco Ponzio

L'AGENDA DELL'U.R.P.

Inverno al Museo

Il Museo di Archeologia e Scienze Naturali G. Zannato propone un'attività per bambini dai 7 agli 11 anni, alla scoperta del museo, dal 27 al 29 dicembre e dal 2 al 5 gennaio. Per informazioni: 347.7633710

Servizio civile anziani - anno 2018

Il Comune di Sovizzo, al fine di favorire la partecipazione attiva delle persone anziane alla vita sociale e civile del proprio territorio, seleziona volontari per il progetto "Servizio Civile Anziani" istituito con la L.R. n. 9/2010, da impiegare nello svolgimento di attività socialmente utili. Per ulteriori informazioni Ufficio Servizi Sociali: telefono: 04441802116 - e.mail: serviziisociali@comune.sovizzo.vi.it

2009 è piombato come un fulmine a ciel sereno il cosiddetto "piano casa", poi modificato nella sua attuale versione nel dicembre del 2013. Ebbene, questa Legge Regionale, che si poneva l'obiettivo di "promuovere misure per il sostegno edilizio...", ha, soprattutto nella sua più recente versione, quasi completamente cancellato la possibilità di contrasto da parte dei comuni anche di fronte ad interventi edili che a volte male si inseriscono nel tessuto edilizio già edificato. Basti pensare che tale Legge consente di ampliare gli edifici esistenti fino ad una percentuale che può raggiungere il 120% della volumetria o della superficie esistente, anche con spostamento dell'edificio e tutto ciò in deroga alle previsioni regolamentari dei piani regolatori (salvo limitate eccezioni).

Proprio questa Legge purtroppo ha consentito l'attuarsi dell'intervento edilizio di M.te San Pietro senza che l'Amministrazione di Sovizzo potesse avere voce in capitolo se non per aspetti marginali. Magari avessimo avuto la possibilità di istituire qualche forma di vincolo, magari, ma il Piano Casa voluto dalla Regione Veneto ce l'ha impedito: basti ricordare che tale Legge consente modifiche in altezza sino ad un massimo del 40% dell'altezza dell'edificio esistente. Nonostante questo stiamo cercando di concordare con il privato qualche forma di mitigazione che possa rendere meno impattante l'intervento edilizio.

Ringrazio dell'ospitalità e colgo l'occasione per augurare buone feste

Ing. Luigino Fortuna
Assessore all'Urbanistica e Edilizia privata

SMARTPHONE FOREVER

La capillare diffusione dei telefonini cellulari, consentendo quasi sempre di acchiappare chiunque dovunque, ha messo in disparte le segreterie telefoniche delle postazioni fisse, quei messaggi preregistrati che avvisano dell'assenza di gente per casa e danno istruzioni per chiamare più tardi o per lasciare qualche comunicazione. Per necessità professionali ed anche per seguire alcune passioni personali ho usato abitualmente il telefono ed ho avuto modo di imbarbarirmi in registrazioni di vario genere e di apprezzare spesso divertenti invenzioni. Devo dire che quella stagione di invenzioni è purtroppo finita, forse sacrificata alla convinzione che non ci sia tempo da

perdere e che sia inutile menarla per le lunghe. "La persona chiamata non è al momento raggiungibile: lasciare un messaggio dopo il segnale acustico. Bip!" Quando sento questo laconico avviso mi passa ogni voglia di "lasciare un messaggio" e rimpiango antiche segreterie telefoniche. Come quella del mio amico Tiziano, violinista di Udine: la registrazione cominciava con il sibilo di un aeroplano al decollo, cui seguiva la voce che informava sulla sua tournée in corso e sulla data del ritorno. Quando era in ferie, il messaggio si apriva con le note di una canzone estiva, tipo "Con te sulla spiaggia" o "Una rotonda sul mare". A fine anno il comunicato era registrato sulle note di Jingle Bells mentre durante il fine settimana dell'irrinunciabile adunata nazionale degli Alpini la segreteria mandava solamente le note eloquenti della marcia del Trentatré. Adesso lo chiamo con il telefonino e mi risponde sempre da ogni parte del mondo. Con questo sistema, ci sentiamo più spesso ma ci parliamo meno: un po' perché la frequenza delle chiamate spegne il calore dell'incontro, un po' perché le telefonate costano... Un mio amico vicentino recitava così in segreteria: "Il numero ... è quello giusto, ma questa volta non hai vinto nulla. Riprova." Ho un po' di nostalgia di quella creatività. E non posso qui ignorare che alcune delle più belle segreterie le ho incontrate in canonica. In una parrocchia del bellunese il telefono mi accolse così: "Se cercate il vostro Pastore / non lo trovate a tutte le ore. / Lasciate un messaggio registrato / Gesù Cristo sia lodato." Non potevo non onorare un tale benvenuto e lasciai una risposta che iniziava con queste parole: "Al richiamo non resisto, sia lodato Gesù Cristo...". Il parroco mi richiamò divertito e diventammo amici. Una decina d'anni fa al telefono di una parrocchia dell'Altopiano incrociai la segreteria telefonica che mi colpì più di tutte, lasciandomi senza parole. Cominciava così: "Buongiorno, sono il parroco di Stoccareddo. Gesù ha detto: io sono Via, Verità e Vita. Io per il momento sono solo via...". Eh, sì! Non ci sono più i telefoni di una volta. Neanche i preti...

Giacomo Senz'Altro

RICORDANDO FATIMA 10 - 15 OTTOBRE 2017



Eravamo in 38, bene accompagnati dal nostro parroco Don Francesco, per effettuare il tour del Portogallo ed il pellegrinaggio a Fatima.

In volo da Venezia siamo atterrati a Lisbona, punto di partenza del nostro tour, città che da anni ormai, sotto la guida di architetti di fama internazionale che eseguono sperimentazioni urbanistiche in stili architettonici classici o alternativi, si sta rifacendo il look con interventi di riqualificazione di interi quartieri o con le più stravaganti ristrutturazioni di singoli edifici che ben si inseriscono nel tessuto urbano. E' quest'ultimo il caso di Belém, storico quartiere che si affaccia sul Tago; qui lo stile classico manuelino della Torre e del monastero dos Jerónimos, entram-

bi patrimonio dell'Unesco, convive con le innovazioni stilistiche del Maat, il nuovo Museo di arte, architettura e tecnologia.

Le innovazioni architettoniche e urbanistiche non sono solo una prerogativa della capitale: anche nei suoi dintorni ci sono stati numerosi esperimenti; come a Nazarè, Cascais e Sintra oltre che nella ridente Oporto... tutto bellissimo. Ma alle porte di Fatima tutto si è fatto quasi misterioso e altamente spirituale. Tutti noi pellegrini abbiamo aperto il nostro cuore alla Madonna. In quei due giorni di permanenza abbiamo assistito, unitamente a migliaia di persone provenienti da tutto il mondo, ad un evento di rilevanza mondiale: la celebrazione del centenario dell'ultima apparizione di Maria ai pastorelli in cui avvenne il famoso "miracolo del sole". E' stato un avvenimento indimenticabile e molto commovente. Nonostante la grandissima presenza, si è potuto constatare, quasi toccare con mano, come tutti e così tanti fossimo lì per un'unica cosa: la devozione a Maria Madre di Dio e Madre Nostra.

Vogliamo ricordare questo avvenimento proprio adesso perché il Natale non è solo Gesù che nasce in mezzo a noi, ma anche, cosa forse ancor più bella, è il Sì incondizionato di Maria, la Sua piena devozione a Dio. Ripetendo un gesto che riempiva il sagrato di Fatima in quei giorni, desideriamo, con i nostri fazzoletti bianchi in mano, sventolarli in segno di saluto e accoglienza a Gesù e a Sua Madre Maria augurando a tutti un Lieto Natale e un Felice Anno Nuovo.

Gruppo Pellegrini di Fatima

PRO LOCO SOVIZZO: L'ANNO CHE VERRÀ

Sta per terminare un altro anno intenso, passato assieme a voi tutti, ricco di manifestazioni e carico di emozioni, che speriamo vi siano giunte. Dalla Befana al Carnevale, dalle Note di Luna Piena alla Sagra dell'Assunta, da Sovizzo con Gusto alla Passeggiata alle Spurghe, dalla Marronata Solidale ai Mercatini di Natale, passando per il Saggio di Teatro. Nelle nostre molteplici attività, abbiamo messo impegno, amore e passione per il nostro paese e per ognuno di voi.

L'ultimo gesto dell'anno che vi vogliamo regalare è la consueta cioccolata presso la nostra Sede, vicino al Municipio, dopo la Messa del 24 dicembre.

Sarà l'occasione per farci gli auguri di Buon Natale, uno ad uno e per iniziare il tesseramento Soci.

Il nuovo anno porterà delle novità: NON ci sarà il consueto evento della Befana e a marzo scadrà il mandato dell'attuale Consiglio di Amministrazione. Per mantenere accesa la fiamma della Pro Loco, ora come non mai, serve il vostro aiuto concreto. Buone feste dalla vostra Pro Loco.

Il direttivo Pro Loco Sovizzo

GRUPPO SPAZIO PSICHE

È nato a Sovizzo il Gruppo Spazio Psiche, formato da professionisti attivi in ambito psicologico, psichiatrico e di mediazione familiare. L'obiettivo principale è quello di rispondere alle sempre maggiori esigenze di benessere psicologico dell'utenza del territorio, attraverso una presa in carico della persona a 360°. È proprio questo atteggiamento nella cura dell'individuo che

contraddistingue il gruppo di Spazio Psiche, attraverso servizi di psicoterapia e supporto psicologico individuale, consulenza psichiatrica, mediazione familiare e psicoterapia familiare, servizi di psicologia giuridica e di psichiatria forense, oltre a valutazioni testistiche. Altro obiettivo del gruppo di Spazio Psiche è quello di proporsi come punto di riferimento per il benessere psicologico della persona, intervenendo anche nell'ambito della prevenzione di problematiche relative alla sfera psicologica. Tutto ciò nell'intento di prendersi cura del benessere psicologico di ciascuno.

Chi avesse bisogno della nostra professionalità può chiedere i recapiti di ogni professionista presso la Medicina di Gruppo Integrata di Sovizzo.

Il gruppo di Spazio Psiche Sovizzo

IL VALORE DI UN SORRISO

Ci diamo da fare per costruire monumenti alla memoria, siti archeologici, biblioteca scomoda e poco accogliente, a parte il personale, perché con divisorio che limitano la convivenza di persone di varie età. Non ci diamo da fare per costruire qualcosa gratis: l'amore, il rapporto di vicinato, gli incontri. Vogliamo la piazza e non ci mettiamo in gioco: nessun componente il consiglio comunale frequenta i bar o cammina per le strade o frequenta i negozi o dispensa qualcosa di gratis, il sorriso. Abbiamo sette psicologi a disposizione: ne abbiamo bisogno. Una volta c'era l'agora per gli incontri delle persone, poi la piazza e ora ci sono i centri commerciali. A Vicenza i vicentini - e ne conosco tanti - non frequentano la piazza e neppure a Montecchio. Per gli incontri di persone occorrerebbe divulgare gli orari degli incontri sportivi permettere alle persone di assistere agli allenamenti. Inoltre occorrerebbe organizzare lo yoga della risata, il tai-chi, meditazione coi suoni o senza a prezzi popolari. Agli psicologi, ai sacerdoti, ai consiglieri chiederei di scendere nelle strade sorridendo alla gente, ascoltandola e ad entrare nei negozi. E' comodo chiudersi dentro a uno studio, il una chiesa, il una sala comunale presentando parcelle, raccogliendo elemosine, incassare il gettone di presenza. Vi ringrazio dell'attenzione. Un sorriso dura un istante, ma può dare luce ad una giornata.

Maria Rita Zambello Tomasi

IL PRESEPE DI MONTEMEZZO



Quest'anno il presepe nella chiesa di Montemezzo propone un nuovo allestimento pensato fin dallo scorso agosto e realizzato da Valeriano Meggiolaro con l'ingegno di Luciano Bovo, che ha curato i tasselli di contenimento e le recinzioni in legno, come pure la nuova capanna. Anche la sabbia presenta sfumature come quella del deserto. La parrocchia desidera ringraziare, tramite Sovizzo Post, questi nostri preziosi artisti locali. Grazie ed un sereno Natale a tutti!

Alberto Cecchinato